

Frammenti dell'archivio Albergati Vezza nella Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio

Proseguendo nella rassegna dei frammenti di archivi privati bolognesi che abbiamo potuto ricostituire individuandoli nella massa di documenti sciolti acquistati dalla Biblioteca dell'Archiginnasio durante la direzione di Albano Sorbelli, cioè dal 1904 al 1943¹, ci occuperemo ora di quanto abbiamo raccolto della documentazione relativa a quel ramo della famiglia Albergati che assunse anche il cognome dei Vezza.

Non è il caso qui di dilungarsi a parlare della famiglia Albergati, costantemente presente dal XIII al XIX secolo nella storia della città e dalla quale uscirono personaggi illustri, come il beato cardinale Nicolò Albergati, vescovo di Bologna nella prima metà del sec. XV, e, nella seconda metà del Settecento, il famoso commediografo e letterato Francesco Albergati. Come gran parte delle famiglie dell'aristocrazia bolognese, anche gli Albergati furono di origine modesta: una stirpe di comitatini originari, pare, di Zola (ora Zola Predosa, comune a una dozzina di chilometri a occidente di Bologna), immigrati in città, nel borgo di Saragozza, fin dalla prima metà del sec. XIII. Gli Albergati esercitarono poi vari mestieri fra i quali quello dei drappieri o « strazzaroli », ma la loro ascesa politica e sociale cominciò realmente nel 1506, allorché Giulio II, dopo la fuga dei Bentivoglio, co-

¹ Cfr. i nostri due precedenti articoli *Frammenti degli archivi Calderini e Gbisilieri nella Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio* e *Frammenti dell'archivio Vassé Pietramellara nella Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio*, « L'Archiginnasio », LXII, 1967, pp. 354-367, e LXIII-LXV, 1968-1970, pp. 517-531.

stituì il Senato di quaranta membri chiamandovi a farne parte anche Alberto Albergati. Questi, deposto come i suoi colleghi durante la breve restaurazione bentivolesca del 1511-1512, rientrò nel nuovo Senato ricostituito da Leone X; da allora, e ininterrottamente fino alla fine del sec. XVIII, gli Albergati sedettero nel massimo consesso politico cittadino².

Il palazzo di via Saragozza, costruito dalla famiglia intorno al 1540, sembra su disegno di Baldassarre Peruzzi da Siena, è tuttora uno dei più bei palazzi rinascimentali di Bologna e delle più significative dimore dell'aristocrazia senatoria locale fra il XVI e il XVIII secolo. Esso presenta due porte che davano accesso agli appartamenti dei due rami della famiglia che coabitavano sotto lo stesso tetto ma separatamente: il ramo senatorio degli Albergati (dal 1622 Albergati Capacelli), e il ramo degli Albergati Vezza³.

I Vezza erano un'antica famiglia bolognese che si estinse nel 1596 con la morte dell'ultimo suo discendente, il dottore di legge Ferrante Vezza, professore assai riputato e a cui fu eretta nel 1581 una memoria, oggi non più esistente, nell'Archiginnasio, il cui testo suonava così: « Questi è solito sciogliere le ambagi labirintiche delle leggi e tirar fuori dalle tenebre parole di verità. Perfetto è l'ordine delle parole, autorevole il maestro, schietto l'animo suo, pronto il cuore al cortese ascolto. A così grand'uomo la gioventù pose questo ricordo, segno di gratitudine »⁴.

Ferrante ebbe due figlie, Lucrezia e Giovanna, sposate rispettivamente con Andrea de' Buoi e con Achille Bovi; una figlia di Giovanna, Francesca, si maritò con Ugo Albergati.

A Girolamo, figlio di Lucrezia Vezza e di Andrea de' Buoi, e

² Cfr. G. GUIDICINI, *I Riformatori dello Stato di Libertà della città di Bologna dal 1394 al 1797*, I, Bologna, 1876, pp. 88, 125-130; F. VALENTI, *L'archivio Albergati nell'Archivio di Stato di Bologna*, «Notizie degli Archivi di Stato», IX, 1949, pp. 67-73.

³ G. GUIDICINI, *Cose notabili della città di Bologna*, V, Bologna 1873, p. 7; G. CUPPINI, *I palazzi senatorii a Bologna*, Bologna 1974, pp. 58-61 e 280.

⁴ G.G. FORNI-G.B. PIGHI, *Le iscrizioni dell'Archiginnasio*, Bologna 1962, p. 402, n. 236; il testo latino era il seguente: HIC LABYRINTHEAS AMBAGES SOLVERE LEGUM / VERAQUE DE TENEBRIS PROMERE VERBA SOLET / MINUS INEST ORDO IN VERBIS GRAVITASQUE DOCENTI / CANDIDA MENS ANIMUS PROMPTUS AD OBSEQUIUM / TANTO IGITUR MONUMENTA VIRO STUDIOSA IUVENTUS / HAEC POSUIT GRATI PECTORIS INDITIUM / ANNUENTE DOMINO IOANNE BAPTISTA SALVAGO GENUENSI UNIVERSITATIS PRIORE DIGNISSIMO ANNO 1581.

ad Achille, figlio di Francesca Bovi e di Ugo Albergati e nipote di Giovanna Vezza, pervennero pertanto l'eredità e il nome dei Vezza; ma poiché Girolamo de' Buoi Vezza morì senza discendenti, l'eredità si concentrò in Achille Albergati che assunse anche il cognome Vezza che trasmise ai suoi discendenti.

Il ramo Albergati Vezza iniziò quindi con Achille il quale sposò nel 1630 Sara Desenfans, figlia di un mercante di Anversa da lungo tempo stabilitosi a Bologna dove si era sposato con Giovanna Mattioli. Il matrimonio di Achille con la « mercantessa » era finalizzato evidentemente ad operazioni di economia familiare: Sara Desenfans doveva essere un buon partito, come doveva esserlo la sorella Margherita che andò sposa al conte Vincenzo Ercolani; ennesimi tempi di quell'accorta politica matrimoniale che per molto tempo permise alla nobiltà bolognese di rinsanguare periodicamente i propri patrimoni⁵.

Alla fortuna degli Albergati Vezza contribuì anche il fatto che un fratello minore di Achille compì una brillante carriera ecclesiastica: Nicolò, nato il 15 settembre 1608⁶, fu arcivescovo di Bologna dal 1632 al 1645 e cardinale; suo cugino Nicolò Ludovisi, duca di Fiano, principe di Venosa e di Piombino, lo dichiarò suo fratello e gli fece assumere il nome illustre dei Ludovisi. Creato vescovo di Porto, morì a Roma il 9 agosto 1687 essendo decano del Sacro Collegio.

Il ramo Albergati Vezza si estinse col marchese Ugo di Lodovico, morto il 18 gennaio 1824, il quale dispose della sua porzione dell'avito palazzo, terminato l'usufrutto alla moglie marchesa Aurelia di Guido Pepoli, a favore del conte Filippo Benedetti di Senigallia, suo nipote *ex sorore*⁷.

Non si conoscono con precisione le vicende dell'archivio Albergati Vezza, distinto da quello del ramo senatorio Albergati Ca-

⁵ Sugli Albergati cfr. P.S. DOLFI, *Cronologia delle famiglie nobili di Bologna*, Bologna 1670, p. 35 (per gli Albergati Vezza); su costoro, sui Vezza e sui Desenfans varie notizie ms. del Guidicini in appendice e a margine dell'esemplare del Dolfi che reca la segnatura ms. Gozz. 427 nella Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio. Una genealogia assai completa degli Albergati è quella del Carrati, ms. B. 698/II, n. 1, nella stessa Biblioteca; nel medesimo ms. vi sono le genealogie Bovi e de' Buoi.

⁶ B. CARRATI, *Estratti dai registri battesimali*, ms. B. 862, p. 207 nella Bibl. dell'Archiginnasio; nello stesso ms. (p. 23) è registrata la nascita di Achille avvenuta il 18 gennaio 1601.

⁷ G. GUIDICINI, *Cose notabili*, cit., V, 8; F. VALENTI, *L'archivio Albergati*, cit., p. 67.

pacelli che si conserva oggi nell'Archivio di Stato di Bologna⁸; certo è che il Guidicini poté ancora consultarlo nei primi decenni del secolo scorso⁹. La sua dispersione dovette avvenire nei primi anni del nostro secolo perché non solo l'Archiginnasio poté acquisirne una parte nel 1906 ma anche l'Archivio di Stato.

La Biblioteca infatti acquistò in tale anno cinque mazzi di « Istrumenti e carte diverse riguardanti le famiglie Albergati e Pepoli » (i Pepoli, come abbiamo detto, furono eredi in parte degli Albergati Vezza a causa della marchesa Aurelia Pepoli maritata ad Ugo Albergati Vezza)¹⁰; l'Archivio di Stato nello stesso anno acquistò da un certo Enrico Alberti tre mazzi di istrumenti della stessa provenienza, che tuttora conserva¹¹.

I due frammenti, quello dell'Archiginnasio e quello dell'Archivio di Stato, si integrano vicendevolmente anche se nel complesso non permettono la ricostituzione integrale del fondo archivistico smembrato. Esaminando il materiale rimasto, non anteriore al sec. XVI e quasi esclusivamente cartaceo, costituito in grandissima maggioranza di contratti ed altri atti privati, si ha l'impressione che prima di giungere sul mercato antiquario l'archivio Albergati Vezza fosse stato diligentemente alleggerito di quei documenti che per la loro epoca, materia e natura potevano rivestire maggior interesse e maggior valore commerciale. Le mancanze sono evidenti perché i singoli documenti sono ancora involti nelle « camicie » dell'ordinamento archivistico sei-settecentesco, secondo il quale, seguendo i canoni consueti dell'archivistica del tempo, il materiale era stato distribuito in due serie cronologiche: quella degli « Istrumenti » e quella dei « Processi ». Nella prima i documenti erano materialmente divisi in cartoni (chiamati « libri ») e contraddistinti all'interno di ciascuno di essi con un numero progressivo.

⁸ F. VALENTI, *ibid.*

⁹ G. GUIDICINI, *Cose notabili*, cit., I, Bologna 1868, p. 7.

¹⁰ I documenti in questione non recano numero di registro d'ingresso né indicazioni di sorta, ma non sembra vi siano dubbi che si debbano identificare con quei cinque mazzi di « Istrumenti e carte diverse riguardanti le famiglie Albergati e Pepoli » acquistati dalla Biblioteca nel 1906 (cfr. « L'Archiginnasio », I, 1906, p. 176).

¹¹ Protocollo della Direzione dell'Archivio di Stato di Bologna, n. 629/XI/4 del 7 ottobre 1906. Di questa e di altre indicazioni ringrazio vivamente l'amico dott. Giorgio Tamba dell'Archivio di Stato. I tre mazzi Albergati Vezza si conservano in appendice all'Archivio Albergati (cfr. F. VALENTI, *ibid.*).

Si può così constatare che tanto nella parte ora all'Archiginnasio, quanto in quella all'Archivio di Stato, non esistono documenti appartenenti al libro I e II, cioè anteriori al 1515 che è la data del più antico documento rimasto¹²; e in tutti i « libri » successivi, che giungevano almeno al n. LV¹³, i documenti mancanti sono moltissimi. Complessivamente oggi restano nella Biblioteca 157 documenti e 289 nell'Archivio di Stato, e tuttavia si può ritenere che rispetto alla consistenza originaria del fondo archivistico manchino circa altri 500 documenti che saranno stati dispersi per le vie più varie ma certamente esitati a scopo di lucro dagli ultimi eredi o possessori. Ancor meno resta della serie dei « Processi »: due documenti all'Archiginnasio e due all'Archivio di Stato; ma la serie, che era ordinata cronologicamente con una unica numerazione progressiva dei fascicoli, aveva originariamente una discreta consistenza: uno dei due processi ora all'Archivio di Stato reca il n. 78 ed appartiene all'anno 1676, onde è verosimile che molti altri seguissero fino al tardo secolo XVIII.

Il materiale conservato all'Archivio di Stato è diviso in tre mazzi nel modo seguente:

Mazzo I - Documenti 106 dal 1519 al 1605, di cui 105 istrumenti e un processo.

Mazzo II - Documenti 97 dal 1606 al 1664, tutti istrumenti.

Mazzo III - Documenti 86 dal 1665 al 1796, di cui 75 istrumenti (1665-1722), un Processo (1676) e 10 istrumenti (1671-1796 di cui 2 del sec. XVII e 8 del sec. XVIII) senza signature dell'archivio Albergati Vezza o con signature difformi, provenienti tuttavia verosimilmente dalla stessa fonte.

Il materiale conservato nella Biblioteca dell'Archiginnasio è stato ora ordinato in tre cartoni il primo dei quali contiene 59 istrumenti dal 1515 al 1580; il secondo 47 istrumenti dal 1584 al 1664; il terzo 51 documenti di cui 49 istrumenti dal 1674 al 1687 e due processi del 1627 e 1652. Complessivamente 157 documenti di cui 60 del sec. XVI e 97 del sec. XVII.

¹² Si trova fra quelli ora all'Archiginnasio; recava la vecchia signatura « Lib. III, n. 47 ».

¹³ I documenti ora all'Archiginnasio non vanno oltre il « Libro L » cioè l'anno 1687; quelli all'Archivio di Stato raggiungono il « Libro LV » cioè l'anno 1722. È del tutto credibile che la serie degli « Istrumenti » giungesse fin verso la fine del sec. XVIII.

Vi predominano gli atti privati di contenuto economico fra cui molti riguardano la compravendita di beni rustici posti in varie località del contado bolognese: Anzola, Bazzano, Borgo Panigale, Calcara, Castelfranco, Corticella, Montefrascone, Olmetola, Ozzano, Polesine *a mane Reni* (oggi Trebbo di Reno), Quarto di Sopra, Varignana, Vigo, Zola Predosa. Fra le famiglie i cui nomi compaiono più frequentemente, sia perché imparentate con gli Albergati Vezza, sia per varie ragioni di relazioni personali e di interesse, figurano i Bovi, i Cattani, i Duglioli, i Ludovisi, i Pasi, i Pedrini, i Putti, i Vezza. Vari documenti sono relativi a Sara Desenfans, moglie di Achille Albergati Vezza.

Facciamo seguire una breve descrizione del materiale segnalando alcuni documenti che ci sono sembrati particolarmente degni di rilievo, e che fanno rimpiangere la mancanza di quegli altri molti che avrebbero maggiormente illuminato la vicenda umana, economica e sociale della famiglia. Mancanza che gli avanzi conservati oggi all'Archiginnasio e all'Archivio di Stato solo parzialmente riescono a colmare.

MARIO FANTI

Cartone I - *Istrumenti 1515-1580*

Contiene 59 documenti; sono particolarmente degni di nota:

- n. 1. Possesso dato a D. Giovanni Antonio Albergati, rettore della chiesa parrocchiale di S. Caterina di via Saragozza, del beneficio della Visitazione di Maria Vergine in detta chiesa, 22 febbraio 1515.
- n. 7. Possesso dato a D. Vianesio Albergati di una pensione sopra la chiesa parrocchiale di S. Mamolo in Bologna, 27 aprile 1517.
- n. 8. Possesso dato al medesimo dei frutti della chiesa parrocchiale di S. Apollinare di Calvenzano, 28 aprile 1517.
- n. 17. Prestito di lire 5.000 fatto da Filippo Albergati alla Camera di Bologna, 17 febbraio 1543.
- n. 32. Bolla di Pio IV a favore dei monaci Olivetani di S. Maria in Regola di Imola, 21 gennaio 1564 (copia del sec. XVII).
- n. 40. Pagamento di lire 2.300 fatto dal dottore Ferrante Vezza a Sebastiano Favari alias de Lande, 9 maggio 1564.
- n. 43. Decreto di Pier Donato Cesi, governatore di Bologna, sulla costruzione delle nuove beccarie e sull'esercizio delle medesime, 19 settembre 1564 (copia del tempo).
- n. 45. Donazione fatta da Maccagnano Benedetti adottato da Melchiorre

Azzoguidi, ad Alberto Pasi, del giuspatronato della chiesa di S. Maria della Quaderna, 16 dicembre 1564.

- n. 58. Visita pastorale fatta da Marco Antonio Pescara vescovo di all'abbazia di S. Maria in Ilice dell'ordine di S. Benedetto, 30 novembre 1580 (copia autentica del 1654).

Cartone II - *Istrumenti 1584-1664*

Contiene 47 documenti; sono particolarmente degni di nota:

- n. 16. Conferma, fatta dal card. Sacchetti legato di Ferrara, del partito approvato dalla Comunità di Cento col quale si ammettono tutti i privilegi concessi al card. Nicolò Albergati Ludovisi e alla sua casa, 14 maggio 1627.
- nn. 17, 18, 24, 28, 34, 35. Atti riguardanti il card. Nicolò Albergati Ludovisi, fratello del marchese Achille Albergati Veza, 1617-1656.
- n. 25. Possesso dato a D. Cristoforo Masini del beneficio del SS. Crocifisso nella pieve di S. Pietro di Roffeno, 11 agosto 1650.
- nn. 30, 32, 33. Atti riguardanti Sara Desenfans, moglie del marchese Achille Albergati Veza, 1656.
- n. 39. Nomina del principe senatore Nicolò Ludovisi quale capitano di Vergato per il primo semestre del 1662, fatta dal legato di Bologna card. Girolamo Farnese, 20 aprile 1662.

Cartone III - *Istrumenti 1674-1687*
e Processi 1627 e 1652

Contiene 51 documenti di cui 49 istrumenti e due processi; sono particolarmente degni di nota:

- n. 6. Fede della sepoltura del card. Ludovico Ludovisi avvenuta nella cattedrale di Bologna per modo di deposito il 18 novembre 1632, 9 giugno 1674.
- nn. 7-10. Testamento del marchese Achille Albergati Veza, 20 giugno 1674.
- n. 11. Transunto di diverse partite d'entrate e spese del Collegio Jacobs di cui il march. Achille Albergati Veza era uno degli amministratori, 20 giugno 1674.
- n. 14. Decreto del card. Girolamo Boncompagni arcivescovo di Bologna, con cui vieta la suddivisione o diminuzione delle doti « torfanine », 5 ottobre 1674 (copia del tempo).
- nn. 19, 33, 35, 36, 42. Atti riguardanti Sara Desenfans, moglie del march. Achille Albergati Veza, 1675-1686.
- n. 24. Assoluzione di D. Giovanni Battista Ludovisi, principe di Piombino e di Venosa, a favore di mons. Antonio Albergati, 5 marzo 1675.

- n. 37. Donazione del card. Nicolò Albergati Ludovisi alla principessa Camilla Orsini Borghese, 9 dicembre 1676.
- n. 43. Inventario dei mobili e apparati ritrovati nell'eredità di mons. Antonio Albergati, 23 luglio 1686.
- n. 50. Causa fra il card. Ludovisi e Alfonso Nelli, 1627.
- n. 51. Esami di testimoni nella causa fra il march. Achille Albergati Vezza e Teodosio Pedrini, 1652.